

SIRACIDE

CAP. 26 versetti 7-12

Martedì 15.03.2016

Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie, chi la prende è come chi afferra uno scorpione. Motivo di grande sdegno è una donna che si ubriaca, non riuscirà a nascondere la sua vergogna. Una donna sensuale ha lo sguardo eccitato, la si riconosce dalle sue occhiate. Fa' buona guardia a una figlia sfrenata, perché non ne approfitti, se trova indulgenza. Guardati dalla donna che ha lo sguardo impudente, non meravigliarti se poi ti fa del male. Come un viandante assetato apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina, così ella siede davanti a ogni palo e apre a qualsiasi freccia la faretra.

Paolo: *Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie, chi la prende è come chi afferra uno scorpione.*

Chi prende una moglie così è una moglie che non mantiene la parola col marito e lo pizzica in continuazione.

Silvio: *Motivo di grande sdegno è una donna che si ubriaca, non riuscirà a nascondere la sua vergogna. Una donna sensuale ha lo sguardo eccitato, la si riconosce dalle sue occhiate.*

Il Saggio ci parla in questi versetti di due aspetti della donna, tutti e due individuabili; uno vergognoso e che non si può nascondere e l'altro evidente perché lo si vuole mostrare.

La donna ubriaca è veramente motivo di sdegno ed è una vergogna per quella donna, ma non solo per lei ma anche per i suoli familiari, per gli amici e conoscenti; tutti si vergognano di questa persona. Sembra voler dire Ben Sira, state attenti in particolare voi donne, e oggi più che mai questo avvertimento sembra di attualità. La donna ubriaca respinge il nostro sguardo e il suo sguardo è spento. Vi è uno sguardo invece della donna che può essere una trappola, che è intenzionalmente provocatorio. È lo sguardo della donna sensuale che manifesta la sua eccitazione con le occhiate. Si dirà poco più avanti. “Guardati dalla donna che ha lo sguardo impudente. Questa donna può fare del male, guardati da lei. Penso che oggi la donna voglia liberare la propria sensualità come una conquista della propria libertà, indipendente e piena di occhiate furtive. Al versetto 15 si dirà :” Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il pregio di una donna riservata.”

Daniela: *Fa' buona guardia a una figlia sfrenata, perché non ne approfitti, se trova indulgenza. Guardati dalla donna che ha lo sguardo impudente, non meravigliarti se poi ti fa del male.*

Proprio per la forza che la donna ha sia nel bene che nel male il Saggio raccomanda di sorvegliare la figlia che per suo carattere fosse priva di freni inibitori, senza alcun ritegno perché trovandoti indulgente non ne approfitti. Il Vigini, nelle sue note dice che questo riferimento ad una figlia, mentre si parla di donne e di mogli, appare strano e che la versione siriana che parla di moglie è più corrispondente al contesto. Commentando la versione della CEI si potrebbe dire che i genitori devono essere attenti nei confronti di una figlia senza alcuna regola morale altrimenti diverrà ancora più sfrenata. Un padre ed una madre indulgenti possono essere una rovina per i loro figli.

Nella nostra società purtroppo c'è molta gioventù rovinata per l'indulgenza di genitori che spesso sono più amici che guide per i loro figli delegando ad altri, ad esempio alla scuola, la loro educazione, mentre i genitori sono sempre responsabili della educazione dei loro figli. Lo sguardo

ha un potere seduttivo e può spingere a compiere il male perché è la prima forma di adescamento come dice Prov. 6,25 : “ *Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza non lasciarti adescare dai suoi sguardi.* ” C’è sempre comunque una responsabilità dell’uomo a cui spetta non lasciarsi tentare. Le tentazioni infatti ci sono e noi dobbiamo cercare di evitarle.

Fosca: *Come un viandante assetato apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina, così ella siede davanti a ogni palo e apre a qualsiasi freccia la faretra.*

In questo versetto la donna provocatrice è paragonata ad un viandante assetato che beve qualsiasi acqua senza chiedersi se è buona. Pur di soddisfare la sua sete potrebbe bere anche acqua inquinata. Questa donna è assetata di uomini. Ne ha bisogno per soddisfare la sua sete di libidine. Un tempo presso tutti i luoghi di culto idolatrico, vi erano i pali sacri. Essi attestavano la presenza del divino sulla terra. Accanto a questi pali sacri, si svolgeva l’esercizio della prostituzione sia maschile che femminile. Si compiva il male e si pensava di fare un’azione sacra. Questa follia portava alla morte dell’anima, alla deviazione dello spirito. Lo scrittore ispirato scrive in Dt.16,21: “*Non pianterai alcun palo sacro di qualunque specie di legno, accanto all’altare del Signore tuo Dio, che tu hai costruito; non erigerai alcuna stele che il Signore tuo Dio ha in odio.*” Purtroppo oggi non in riferimento alla prostituzione sacra, idolatria del corpo, ma sempre nella logica dell’idolatria alcuni carnefici convinti di rendere gloria a Dio uccidono i discepoli del Signore. In GV 16,1-4 si legge: “*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto*”. Oggi sta accadendo proprio così.

Don Giuseppe: *Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie, chi la prende è come chi afferra uno scorpione.*

Il giogo richiama il termine che noi usiamo: “coniugi”, che sono sotto lo stesso giogo. Essi devono armonizzare il loro cammino per procedere insieme. Qui il Saggio prendendo in considerazione la moglie cattiva, la presenta come colei che non sta aggogata con il marito, ma a lui si ribella ed eventualmente si aggogia con altri. Ma è pur vero che questa donna non si armonizzerà mai con nessuno perché nell’atto in cui attrae un altro, o anche il suo stesso marito, lo punge col suo veleno mortale: chi la prende è simile a chi afferra uno scorpione. In che cosa consiste questo veleno mortale che la moglie cattiva inietta nel marito? Sono i pensieri che ella provoca nell’uomo, pensieri di morte, che come il veleno diventano un fuoco dentro, il fuoco dell’ira; questo fuoco provocato dal veleno, ovunque arriva, brucia e distrugge. Questo giogo se unisce i due coniugi in armonia fa procedere la casa nella pace, nella prosperità, nel bene; se invece diventa una forza schiavizzante da parte di uno dei coniugi, è simile a quello del popolo, quand’era schiavo in Egitto. Dice il Signore nel Levitico 26,13: *Io sono il Signore vostro Dio che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto perché non foste più loro schiavi, ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.* Questa situazione che ci fa comprendere perché molti matrimoni o unioni saltino perché ciascuno dei due coniugi vuol imporre il proprio giogo all’altro, anziché armonizzarsi sotto un unico giogo.

Motivo di grande sdegno è una donna che si ubriaca, non riuscirà a nascondere la sua vergogna.

La donna che non sta sotto il giogo col marito giunge a ubriacarsi. Ora cerchiamo di capire cosa significa questo termine: *si ubriaca*. Vuol dire che ella oltrepassa il limite postole dalla sapienza e dalla prudenza, perde il controllo di se stessa e non riuscirà a nascondere la sua vergogna. Perdonatemi, questo è un eufemismo. La donna si svergogna davanti agli altri perché ha perso il controllo di sé; entra dentro a un giro di persone, di situazioni, di discorsi in cui essendo assente il timore del Signore e il controllo di se stessi, inebriata da bevande eccitanti o altre realtà simili (oggi diremmo la droga, gli stupefacenti), questa donna perde il senso del pudore. Il Saggio procede con

colei che abbandona il giogo coniugale o che nell'atto in cui è in casa col coniuge rende questo giogo impossibile, giunge poi a queste forme degradanti la sua dignità. Il 15 febbraio 1978 don Giuseppe Dossetti così commentava: "*Ubriacona*, il termine va al di là del termine immediato, essa è uguale a chi vive come nell'ebbrezza del male e tutto il suo essere diventa essere impudico che dissemina il male. A questo punto però non è più facile nascondere, si vede questo male e potete non caderci". Quindi fa emergere la sua realtà di donna squilibrata, impudica, infedele che cerca queste avventure. Il testo quindi prosegue e dice: ***una donna sensuale ha lo sguardo eccitato, la si riconosce dalle sue occhiate.***

Procedendo per gradi il Saggio ora la presenta come una donna provocatrice, alla lettera dice: *La fornicazione della donna è in elevazione di occhi*, cioè occhi che si alzano alteri e scrutano senza pudore sono già espressione di fornicazione; ella non abbassa gli occhi per custodire la modestia, la castità del proprio cuore, li alza, li fissa per possedere quei corpi sui quali ella punta il suo sguardo altero, arrogante e pieno di sensualità e aggiunge: *e nelle sue palpebre è conosciuta*, qui si dice: *la si riconosce nelle sue occhiate*. Lo sguardo riflette l'interiorità della persona e difatti al c. III di Isaia si dice: *Si sono insuperbite le figlie di Sion, procedono a collo teso ammiccando con gli occhi e camminano a piccoli passi facendo tintinnare gli anelli ai piedi (Is 3,16)*. Esse sono tutto movimento della persona, degli ornamenti, che vuole adescare gli uomini. Poi procede e dice: "Da dove viene che una donna giunga a questo punto di sfrenatezza, sensualità? Dal fatto che è stata una figlia non custodita". ecco di conseguenza il versetto riguardante la figlia.

Fa' buona guardia a una figlia sfrenata, perché non ne approfitti, se trova indulgenza.

Dice: il padre deve fare una buona guardia, qui dice *a una figlia sfrenata*, letteralmente potremmo dire *a una figlia cocciuta* che vuol fare di testa sua e non obbedisce ai comandi del padre; appena questi rallenta la guardia perché pensa che la figlia abbia capito quello che le sta dicendo, lei ne approfitta per realizzare il suo disegno. Avete già rilevato questa incomunicabilità dei genitori e dei figli, questo è veramente il grave danno che la generazione giovanile ha in sé; essi non vogliono il giogo della disciplina, lo scambiano per un togliere loro la libertà e diventano così vittime di queste passioni - è chiaro che il cuore giovanile è pieno di passioni non controllate e non dominate - e poi di coloro che, come dice il Libro dei Proverbi, seducono, ingannano, sfruttano e poi portano alla morte. La generazione dei padri e delle madri deve interrogarsi in rapporto ai figli e alle figlie perché si raccolgono i frutti dell'educazione che si è data. Noi siamo una società che sta finendo perché è incapace di creare generazioni forti, disciplinate, quindi capaci di affrontare la vita. A me non succede quasi mai di ascoltare i ragazzi e le ragazze più giovani, però ultimamente mi è capitato e mi sono accorto del vuoto che c'è nel loro spirito; non ci sono valori, non c'è capacità di ragionamento. Me ne ero accorto già parecchio tempo fa che i più giovani non sono capaci di ragionamento perché il loro pensiero è continuamente spezzato dagli impulsi che ricevono dall'esterno, dai mezzi che sono continuamente a loro disposizione, ed essi non riescono a procedere con linearità perché sono continuamente ridotti allo stato di passività. Quando tentano un ragionamento non riescono a formularlo, perché la loro mente è spezzata, non è disciplinata dalla Sapienza - come qui il Saggio sta dicendo. Essa non può essere lasciata allo stato brado, spontaneo; qui anche la scuola ha la sua colpa, oltre che la famiglia, perché la scuola non ha insegnato una disciplina di pensiero, ha insegnato la spontaneità (quello che tu dici sinceramente è vero), ha creato una relatività veramente terribile, per cui non c'è la capacità di un vero ragionamento. Sono punti debolissimi questi, poi grazie a Dio ci sono delle eccezioni, anche tra i giovanissimi ci sono bellissime eccezioni: ragazzi che veramente si sente che hanno l'animo fresco, pulito, capace di pensiero, ma sono eccezioni che si tenta di inglobare e di massificare perché i professori stessi spesso vogliono vedere gli alunni livellati, perché è più comodo che parlare da persona a persona, quindi ci sono situazioni che sono molto gravi.

Guardati dalla donna che ha lo sguardo impudente, non meravigliarti se poi ti fa del male.

In questo caso il Saggio - voi avete già rilevato il rapporto col v. precedente - invita a non andare dietro a un occhio senza pudore, che non prova vergogna, e quel fuoco che eventualmente quell'occhiata accende dentro, bisogna saperlo custodire, che non bruci, ma che si spenga in noi e che non divampi, facendo perdere il lume della ragione.

Poi c'è l'ultimo versetto che ci presenta la donna divenuta una prostituta. In questa sezione il degrado è espresso in tutte le sue forme ed è già stato commentato. Qui c'è una breve parabola della donna che è ***come un viandante assetato che apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina, così ella siede davanti a ogni palo e apre a qualsiasi freccia la faretra.***

Con un linguaggio verecondo il Saggio si riferisce al rapporto sessuale. Si conclude così questa prima parte di un processo degradante che purtroppo è presente anche nelle ragazze, non solo nelle donne adulte, che giungono fino a prostituirsi per il danaro o per questo o per quell'altro. Il Saggio, scrivendo questo, avverte la donna: «Fa' attenzione, donna! Nel momento in cui tu rifiuti il giogo maritale perché vuoi essere libera, fare altre cose, non essere chiusa nella famiglia e così via, si apre davanti a te un processo di degradazione che porta a questa disfatta fino a vendere il tuo corpo e a svuotare la tua dignità in questo modo!». È chiaro che il Saggio nell'atto in cui invita l'uomo a far attenzione a questi processi, invita anche a saper intervenire, ad esempio il marito nei confronti della propria moglie, il padre nei confronti della figlia per potere così aiutare, riportare il rapporto in quella sanità, bellezza e grazia che lo caratterizza, come abbiamo visto e poi come si vedrà nei versetti che seguono. Il testo è di una schiettezza semplice, pulita, non ha nessuna pretesa né di fare dei panegirici della donna, di esaltarla fuori misura e nemmeno ha pretesa di denigrarla, vuole porre in luce quei pericoli che esistono nei rapporti e nella situazione non solo della sua società più protettiva, ma anche della nostra.

Prossima volta Martedì 10.05.2016

SIRACIDE CAP 26 Versetti 13-18